

L'INCOGNITA IL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI GELMINI AL TERMINE DELLA RIUNIONE CON IL CTS: «SE È NECESSARIO FAREMO SCELTE DI RIGORE». LEGA E FI IN PRESSING: SOSTITUIRE ARCURI CON BERTOLASO

Lockdown o stretta selettiva, Draghi valuta

Pioggia di critiche contro Ricciardi dopo la richiesta della linea dura: «Sono pronto alle dimissioni»

● **ROMA.** È necessario «rafforzare» le misure in tutto il Paese per «contenere» la diffusione delle varianti del Covid. Con il governo che deve ancora ottenere la fiducia in Parlamento, gli esperti rilanciano l'allarme: dall'Istituto superiore di Sanità al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fino al Comitato tecnico scientifico, l'input è sempre lo stesso. Fino a quando non si rallenta la corsa del virus è impossibile pensare ad un allentamento delle restrizioni. Un messaggio chiaro che potrebbe portare ad un'ulteriore stretta e che l'esecutivo valuta, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini al termine della riunione con il Cts: «La pandemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore si fanno». Ma la prima a dividersi sulla linea è la comunità scientifica: lockdown duro per un paio di settimane o interventi «selettivi».

Già nel verbale di venerdì, il Cts aveva sottolineato la necessità di un «rigorosa osservanza, rafforzamento e incremento delle misure», sia a livello nazionale che locale, «evitando ulteriori misure di rilascio».

Su come intervenire, però, gli scienziati non sono così compatti. L'appello del consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi è lockdown totale per un periodo di tempo limitato. Ma a questa proposta hanno fatto seguito tali

critiche da spingerlo a ipotizzare dimissioni: «Se posso essere utile al Paese con i miei consigli, bene. Altrimenti mi faccio da parte». D'accordo con lui sono il virologo Andrea Crisanti e l'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, secondo il quale però una chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favorevole anche il Gimbe: «Senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli stop and go per tutto il 2021». Di altro avviso il direttore dello Spallanzani Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopalco, secondo i quali servono chiusure «chirurgiche e selettive».

Cosa si muoverà il nuovo governo? La linea la darà il premier Mario Draghi in Senato, indicandola assieme all'altro pilastro della lotta al virus, la campagna di vaccinazione di massa che il professore ha già fatto sapere essere una priorità per il Paese. Ma prima ci sono almeno altri due nodi da sciogliere: il pressing del centrodestra nel governo per mettere all'angolo il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, e il rapporto con le Regioni, già provato da un anno di contrasti con Roma e ora a rischio di deflagrare. «Noi non chiediamo niente» risponde Matteo Salvini a chi gli domanda se la Lega chiederà le sue dimissioni. Ma poi aggiunge: «Non mi sembra che stia risolvendo molte delle questioni aperte, penso che avrà bisogno di una mano».

Aiuto che, per la Lega e soprattutto per Forza Italia, ha il nome di Guido Bertolaso, come ammette alla luce del sole Antonio Tajani. «Confermare Arcuri sarebbe un errore. La soluzione? Bertolaso».

Al di là dei singoli, la richiesta è quella di un «cambio di passo», soprattutto nel rapporto con i territori e di pesare di più nelle scelte che vengono fatte. Lo stesso presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini conferma che è un problema di metodo. «Spero sia l'ultima volta, è inaccettabile. Abbiamo appreso dalle agenzie stampa cosa sia successo, chiediamo agli esperti meno interviste e un po' più di lavoro dove si deve discutere». Risponde Gelmini, promettendo un'inversione di rotta: «va Cambiato il metodo di comunicazione».

Matteo Guidelli



ISS Walter Ricciardi



Peso: 28%